

Dalla differenza all'armonia - riflessioni su femminismo e interculturalit 

di Matteo Pozzi

Come di consueto anche lâ€™uscita del sesto numero di Interculture, dedicata a Â«Il femminismo al confronto con lâ€™interculturalit  Â»,   stata accompagnata da una serie di incontri, volti sia ad aumentare la visibilit  della rivista che a creare momenti di riflessione e scambio sulle tematiche trattate, avvenuti il 23 gennaio alla Â«Casa per la PaceÂ» di Casalecchio, il 25 gennaio presso la libreria Feltrinelli di Piazza Galvani a Bologna, e il 26 gennaio alla Nuova Biblioteca Comunale di Vergato (BO) con gli interventi di Arrigo Chierigatti, direttore dellâ€™edizione Italiana, Vittorio Capecchi e Rita Monticelli, dellâ€™Universit  di Bologna.

Rita Monticelli, autrice di uno degli articoli ed esperta di studi di genere, ha offerto innanzi tutto una chiave di lettura del Â«femminismoÂ», che non va inteso tanto come semplice contraltare al maschile, ma che rappresenta invece uno strumento cognitivo per decostruire la filosofia, la storia e lâ€™antropologia inserendo il genere (ma si potrebbe dire: lâ€™altro) come chiave interpretativa, elemento capace di rivelare sotto una nuova luce tanti temi altrimenti considerati Â«assolutiÂ». Dopo aver esplorato le grandi potenzialit  di questo approccio, Rita concludeva mostrando come, tuttavia, il femminismo cui noi ci rifacciamo rimane un concetto fortemente antropocentrico, europeo e per lo pi  di razza bianca, fatto che diventa un problema quando questo viene esportato, e talvolta imposto, in contesti culturali diversi ricadendo nel mito, tutto occidentale, che anche la donna possa essere un concetto universale.

Vittorio Capecchi, riprendendo alcuni spunti proposti da Luce Irigaray che viene condotta dalla propria ricerca sul femminismo a riscoprire un profondo legame tra lâ€™Oriente e lâ€™Occidente, ha individuato nelle contraddizioni presenti allâ€™interno di ogni cultura uno Â«spazioÂ» per trovare punti di contatto tra cosmovisioni diverse, anche dove queste possono sembrare inconciliabili, premettendo tuttavia che questa relazione, nel mondo attuale, ha ormai perso la possibilit  di non essere mediata (e spesso fortemente influenzata) dai paradigmi sempre pi  invasivi della modernit  e della cultura neoliberista.

Arrigo Chierigatti, infine,   partito dal concetto occidentale di femminismo, che prende origine da una contrapposizione per definire una identit  Â«per differenzaÂ» (e che spesso sfocia in competizione), per mostrare che grandi culture umane trovano il loro fondamento piuttosto nellâ€™armonia, che permette alle diversit  di trovare il loro spazio di incontro senza che si rendano necessari processi di assimilazione, visti piuttosto come un impoverimento. Se non si comprende appieno questa differenza sostanziale si rischia di ignorare come anche il femminismo possa rappresentare uno strumento coloniale di occidentalizzazione del mondo, in ultima analisi finalizzato alla diffusione di una visione utilitarista e consumista.

In tutti gli incontri la partecipazione e lâ€™interesse suscitato dagli interventi e dalla rivista ha messo in luce, ancora una volta, il desiderio di confronto su tematiche cos  importanti e, allo stesso tempo, una notevole difficult  di comprendere e fare proprio, in un contesto occidentale, un approccio profondamente interculturale basato su una visione pluralistica della realt .